

VELENI SUL VOTO.

Il leader di Forza Italia è salito ieri al Quirinale Poi in serata perde le staffe e tuona contro la sinistra

Il Cavaliere chiede: quando scade il mandato di Scalfaro?

Per quello che mi riguarda, non vedo alcuna necessità che non abbia corso il mandato di Scalfaro, annuncia Berlusconi appena sceso dal Colle. Sta passeggiando per piazza Navona, ostenta serenità. Il suo portavoce, Antonio Tajani, annuisce. Poi si rivolge ad un cronista, e gli chiede quando mal finisce il mandato di Scalfaro. Proprio così: l'addetto stampa del candidato numero uno a palazzo Chigi ignora la scadenza del settennato. «Nel 1999», risponde pronto il cronista (la domanda non è molto difficile, a dire il vero). Tajani si guarda intorno, tradisce una certa impazienza. «Nel 1999?», ripete incredulo. Va ricordato che uno sgradevole incidente ha impedito a Tajani di entrare nel prossimo Parlamento. Era infatti candidato, nella quota proporzionale, nella lista pugliese di Forza Italia. Quella che è stata ricusata perché le firme erano state raccolte da Alleanza nazionale. Si dice che ci riproverà col Parlamento europeo. Che resterà in carica, anche lui, fino al 1999.



Il presidente Oscar Luigi Scalfaro

Archivio Unità

Freddo incontro al Quirinale E Berlusconi spara sul Pds: «Fa come Pol Pot»

Berlusconi ha denunciato a Scalfaro la «macchinazione» della sinistra ai suoi danni. Scalfaro ha ascoltato, dopodiché la conversazione è scivolata su argomenti più generali e vaghi. Il Cavaliere però è soddisfatto, promette a Scalfaro che lo lascerà al suo posto nonostante Bossi e Fini, e annuncia di essere «sereno». Ma di nuovo perde le staffe: «La sinistra - dice in serata - governerà con i processi, la prigione, l'esilio. Sono i figli di Stalin e Pol Pot...»

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA. Mino Martinazzoli, fra una sigaretta e l'altra, sorride: «Non è che ogni volta che mi scappa, chiedo udienza a Scalfaro». Il quale Scalfaro, va detto, non dice mai di no: un po' perché è un democristiano e un po' perché è il presidente. Fatto sta che ieri mattina, alle dodici e trenta in punto, Silvio Berlusconi ha varcato il portone del Quirinale per denunciare al capo dello Stato «la macchinazione politica organizzata da alcuni rappresentanti dello schieramento progressista». La prosa vagamente complottaria si legge in un comunicato di Forza Italia, che, contro la prassi e la buona educazione, spiega e commenta il colloquio avvenuto al Colle. Scalfaro, che è abituato da una lunga consuetudine a dar blandamente ragione ai suoi interlocutori, ha ascoltato il Cavaliere, ha fatto qualche domanda, e insomma s'è tenuto sulle generali.

Più che «cordiale», il colloquio - durato poco più di mezz'ora - si potrebbe definire freddino. Al Quirinale pare che il comunicato dell'intraprendente portavoce di Berlusconi non sia troppo piaciuto. Quando un politico va dal presidente, infatti, di solito tace. O evita commenti debordanti. La visita di Berlusconi era stata preceduta, l'altra sera, da un resoconto delle ultime vicende che avrebbero dato luogo alla «macchinazione» contro Forza Italia. Recapitato al Colle, pare che da Scalfaro sia stato appena sfogliato. Berlusconi, però, è convinto di aver segnato un punto, e in parte ha ragione: ieri, in un Transatlantico deserto, alcuni deputati socialisti commentavano con ammirazione le ultime uscite del Cavaliere che, finalmente, sarebbe riuscito a «fermare i giudici». Lui, Berlusconi, ostenta serenità. Dopo essersi fatto

accompagnare a casa per un ritocco al trucco e ai capelli, improvvisa una passeggiata per piazza Navona. Si dice che le numerose sedute di training cui si sottopone regolarmente servono proprio a questo: «Quando la trattano male - gli spiegano gli «esperti» - lei conti fino a cinque e poi sorrida...»

Scalfaro è super partes. Berlusconi, dunque, sorride. «La mia serenità - spiega - è dovuta soprattutto alla mia tranquillità interiore. Non mi è mai venuta meno». Dipenderà forse dalla nuova dose di sondaggi strabilianti che Gianni Pilo gli somministra in quantità sempre più massicce («Un italiano su tre ci voterà»), certo è che dopo l'arrabbiatura di mercoledì sera, al termine del duello con Occhetto non propriamente vittorioso, a Berlusconi è tornato l'ottimismo.

Con l'ingenuità del parvenu (è lo stesso Cavaliere a definirsi così), Berlusconi appena uscito dal Quirinale tesse l'elogio dell'«illustre inquilino», «persona piacevole», «garante al di sopra delle parti», «ineccepibile». Peccato che i suoi alleati, Bossi e Fini, ne vogliono la pelle. Per quello che mi riguarda - sorride ancora Berlusconi - non vedo alcuna necessità che non abbia corso il mandato di Scalfaro. Poi precisa: «Non ho detto che non si tocca e che deve rimanere al suo posto. Non sta a me dirlo. Oggi

ogni discorso sul dopo-elezioni non ha senso». Ma Bossi... «Di professione fa quello che è contro tutto e tutti», taglia corto il Cavaliere, una smorfia di disappunto sul volto appesantito dal cerone.

L'altra sera, dopo il duello con Occhetto, Berlusconi era riparato a Villa Miani, luogo abitualmente deputato ai matrimoni dei neonchi, per partecipare alla festa del club dei giovani biscioni. Qui ha potuto esporre compiutamente la sua teoria dell'agire politico. «Se un produttore di biscotti copre il 40% del mercato, deve fare una pubblicità commisurata al suo 40%. Se è costretto a fare una pubblicità del 6%, e per giunta è assediato da tutti gli altri produttori di biscotti, va incontro a un crollo precipitoso di vendite». Che significa? Che un mese fa «Forza Italia era al 40%», dopodiché «una legge illiberale ci ha costretti a stare fuori dalle Tv e dai giornali con la pubblicità» e «ci è stata assegnata un media nel concerto generale una quota di voce del 6%». Da dove il Cavaliere ricavi queste strampalate percentuali, e a chi sia stato «assegnato» il restante 94% della «voce», resta un mistero. Berlusconi però ne ricava motivo di «grande paura»: subito temperata, tuttavia, dagli immancabili «ultimi sondaggi». Che testimoniano di un avvenuto «miracolo», nonostante che «dai giornali Mondadori e dalle reti Fininvest non abbiamo avuto alcun aiuto, anzi ci hanno

dato meno spazio». Tranne «l'eroico Fedex», soggiunge Berlusconi.

Con i rossi si va in galera. La serenità notturna e mattutina del Cavaliere dev'essere diradata in serata. Lasciando il Teatro Pariolo, dove ha registrato l'«Elettorando» di Costanzo, Berlusconi ha infatti abbandonato ogni freno e s'è scatenato contro il Pds, che conduce la campagna elettorale «con gli stessi sistemi dei rigami totalitari, la menzogna e la diffamazione». Se mai la sinistra andrà al governo, incalza il Cavaliere, «controllerà la Tv e l'economia e si appresterà a governare con i processi, la prigione e l'esilio». E poi giù con Stalin, Pol Pot e gli anarchici uccisi in Spagna. Per impedire una simile catastrofe, Berlusconi ha spedito una seconda lettera ai parroci romani, invitandoli a scegliere lui, il solo in grado di «arrestare il processo di scristianizzazione che ha investito l'Italia». A sostegno dei propri argomenti, il Cavaliere ha allegato alla lettera un libello di quel Roberto De Mattei salito agli onori delle cronache per aver strepitato contro la costruzione della moschea di Roma. Il libello accusa non solo la Dc, ma anche le «gerarchie ecclesiastiche» di aver «avallato e talvolta anticipato» la tanto deprecata «scristianizzazione». Sarà anche per questo motivo che né il Vicario di Roma né la Caritas hanno accettato di incontrare Berlusconi.

A Napoli i progressisti denunciano intimidazioni. Napolitano nel mirino di destra e neofascisti «Attenti, la camorra avvelena il voto»

DAL NOSTRO INVIATO BRUNO MISERENDINO

NAPOLI. Intimidazioni, minacce, comitati elettorali dei progressisti visitati da teppisti, manifesti dei candidati della sinistra regolarmente strappati e coperti dagli attaccini di Forza Italia e Alleanza nazionale, volantini più o meno anonimi con insulti e calunnie che non risparmiano nemmeno il presidente della Camera Napolitano, rappresentante di spicco del polo progressista: a Napoli e dintorni il clima elettorale si avvelena. A poche ore dal voto i segnali crescono e, denunciano i progressisti, vogliono dire una cosa sola: «Le forze dell'illegalità sono scese in campo». Unite alla campagna elettorale aggressiva della destra, condotta senza risparmio di mezzi, rischia di provocare una miscela pericolosa. Intorno al capoluogo e al suo hinterland, in altri luoghi della regione, va molto peggio: il prete ucciso nel casertano la dice lunga sulle scelte della camorra e sul clima che si vuole imporre. Ma a Napoli i progressisti hanno lanciato

l'allarme richiamando l'attenzione dei responsabili delle forze dell'ordine: «Attenzione a questi episodi, perché sono gli stessi registrati nei giorni precedenti l'assassinio del sacerdote di Casal Di Principe». Nessuna meraviglia, naturalmente, per l'invelenirsi del clima e la scesa in campo dei clan. Il crollo del vecchio sistema ha tolto un punto di riferimento alle cosche, ma i loro interessi non sono scomparsi. E se il nemico è da tempo individuato nel polo progressista, col passare dei giorni emerge un gran lavoro a favore dei candidati più o meno riciclati della destra. Forse, si dice, la massa dei voti offerti o controllabili è meno imponente che in passato, ma la scelta di campo è netta. La camorra, come sempre, offre i suoi voti in cambio di denaro o di favori. Alleanza nazionale e Forza Italia non fanno nulla per rifiutare i voti della camorra. A Torre Annunziata, accusano i progressisti, «si ha la sensazione che i clan abbiano orientato il loro voto su

queste forze, a Pompei uomini che erano referenti della camorra nella Dc si sono impegnati per Forza Italia». E nel complesso, dicono i progressisti, conducono una campagna elettorale straordinariamente aggressiva e dispendiosa, tutt'altro che nuova nei metodi. Ne sa qualcosa il presidente della Camera Napolitano, candidato per l'unicamente nel collegio Bagnoli-Fuorigrotta e entrato nel mirino della destra. Una decina di giorni fa sono spuntati volantini anonimi pieni di insulti per lui e per Raffaele Bertoni, ex presidente dell'associazione magistrati, candidato al Senato nel collegio corrispondente. «Sono coinvolti fino al collo - recita il volantino - negli affari ludi del vecchio regime». Il presidente della Camera viene definito un «vecchio burocrate di apparato», «un uomo che sa tutto dei finanziamenti sovietici al Pci», che avrebbe imposto la candidatura di inquisiti (Umberto Ranieri che però, come si sa, non è inquisito ndr). Il messaggio, in realtà, resta anonimo per poco, perché viene distribuito a una ma-

nifestazione di Angelo Tramontano, candidato di Fini e Berlusconi e avversario di Napolitano. Il Pds denuncia l'episodio e in seguito alle indagini Tramontano assume i panni della vittima: si dichiara «perseguitato politico» ma si assume la responsabilità del volantino, che trasforma in manifesto, stovola firmato, e fatto affiggere in tutto il collegio. Sarà pure uno dei tanti Signor Nessuno alle prese con un avversario molto più noto, ma nella competizione questo Tramontano davvero non va per il sottile. Gestore di una rete di scuole private, cultore della soluzione privata di ogni problema, ostenta un dispendio di mezzi che difficilmente può rientrare nel tetto di spese elettorali previsto dalla legge, non rinuncia alla propaganda sleale anche a costo di rischiare guai giudiziari. Fa comparire come suoi sostenitori tutti i commercianti di una zona (costretti a firmare un documento di smentita), fa apparire come vicini alle sue posizioni perfino una consigliere circoscrizionale del Pds, che l'ha citato in giudizio. Si

dichiara un uomo «nuovo» fuori della vecchia politica, anche se tutti sanno che prima della folgorazione sulla via di Fini era legato a Gava, di cui infatti ha materialmente assunto una fetta della collaudata macchina elettorale. A quanto pare Alleanza nazionale e Berlusconi puntano molto su di lui usando come testa di ponte per un attacco a testa bassa non solo contro il presidente della Camera e il Pds, ma anche contro la giunta Bassolino. Napolitano evita accuratamente, anche per il ruolo che ricopre, di scendere in polemica diretta con il suo avversario nel collegio. Prosegue la sua campagna fatta di incontri con la gente, col mondo del lavoro e della cultura. L'altra sera ha radunato una bella fetta della cultura e della cinematografia italiana e napoletana, (tra gli altri Gregorotti, Maselli, Pontecorvo, Rosi, Russo, Scola, alcuni dei quali hanno accompagnato nel suo giro per le strade del quartiere) parlando proprio della nsorsa cultura per Napoli.

Le famiglie Gallico e Spano nell'impossibilità di rispondere singolarmente a quanti hanno manifestato la loro affettuosa partecipazione in occasione della scomparsa di

RUGGERO GALICO li ringraziano sentitamente Roma, 25 marzo 1994

I familiari e gli amici annunciano che la commemorazione della compagnia NICOLETTA PERNA si terrà sabato 26 marzo 1994 alle ore 9 30 presso la sezione Pds Trastevere in Via di San Crisogono 34 (piazza Mastai). Roma, 25 marzo 1994

Nadia Spano sconvolta per la perdita della cara amica scomparsa

NICOLETTA PERNA abbraccia con particolare affetto Marzia e Lisa. Roma, 25 marzo 1994

Nadia Spano partecipa commossa al dolore dei genitori e dei fratelli di

FABIO CIOFI prematuramente scomparso. Roma, 25 marzo 1994

Nel 5° anniversario della scomparsa della cara

ANNA MARIA FORTI in OLIVIA il marito, la figlia e i familiari tutti, la ricordano ad amici e compagni con immutato affetto Ladispoli (Roma), 25 marzo 1994

Dalle sezioni Mazzini, Trastevere, Rpa, testaccio le compagne e i compagni annunciano con dolore la morte avvenuta il 22 marzo in Bari

ROSA CAVALLO farmacista in piazza S. Cosimato, amica per molti nella sua casa, luogo di colloquio e confronto. Con grata memoria amica. Roma, 25 marzo 1994

È scomparsa prematuramente MANUELITA ANTONELLI MULAZZANI con immenso dolore e infinito affetto il marito Francesco, i figli Andrea e Valerio i genitori Vincenza e Aristide, i fratelli Vito e Sergio, i cognati Francesco Coppola e Paola Baldeni, i nipoti Lorenzo e Alessio, Emiliano e Savino, e danno il tristissimo annuncio a quanti la conobbero e simpatizzarono. I funerali avranno luogo venerdì 25 marzo alle ore 10 30 presso la camera mortuaria della clinica Salvo Mundi (v.le delle Mura Gianicolensi), dove la camera ardente sarà aperta dalle ore 9. Si prega di non inviare fiori. Roma, 25 marzo 1994

Laura Diaz e Sergio Scarpa sono vicini con tutto il cuore e l'antica fraterna amicizia a Luciana e Giorgio Alpi. Roma, 25 marzo 1994

I figli Lilliana e Daniele annunciano con immenso dolore la scomparsa della loro mamma

ELSA DOMINICI Ved. ZANA

Sotto scrivono in memoria per l'Unità Milano, 25 marzo 1994

Il nipote Giorgio, Magda e le nipotine Marina e Chiara esprimono commossi il loro dolore per la perdita della loro cara nonna

ELSA Ricordandolo sempre con tanto amore sottoscrivono per il suo ed il loro giornale Milano, 25 marzo 1994

I compagni dell'Unità di Milano sono vicini con affetto a Giorgio Capucci ed alla sua famiglia nel dolore per la perdita della sua cara nonna

ELSA DOMINICI Milano, 25 marzo 1994

PASQUA AL MARE ARMA DI TAGGIA (Sanremo) Residence Riviera - Appartamenti tre stelle Massimo confort - Telefono diretto - Giardino Parcheggio - Tel. 0184/43008

COMUNE DI CESANO BOSCONO Provincia di Milano AVVISO AI SENSI DELL'ART. 20 L. 55/90 Appalto: Adeguamento e messa a norma L. 46/90 degli impianti elettrici scuola elementare e media Monaca. Importo a base d'asta: L. 213.522.922 Gara esperita il: 13.01.1994 Metodo di gara: Licitazione privata ai sensi dell'art. 1 lettera A) della Legge 14/73 Ditte invitate: N. 26 Offerte ricevute: N. 17 Impresa aggiudicataria: Electra L.P. di Fizzonasco di Pieve Emanuele (Mi) con un ribasso del 32,170% Copia integrale del presente avviso è stata pubblicata all'Albo Pretorio ed è stata inviata per la pubblicazione al B.U.R.L. Cesano Boscone, 16 marzo 1994 Il Segretario Generale (Mascato dr. Onofrio) Il Sindaco (Bruna Brembilla)

È in libreria: ANTONINO CAPONNETTO «Una vita una speranza» intervistato da: Pierluigi Diaco e Roberto Pavone ... la storia di un uomo che ha scelto di combattere per lo Stato Edito da BONANNO

144.116.104 LA LINEA DEI PROGRESSISTI Il servizio Audiotel dei Progressisti e di Italia Radio. Per conoscere il programma, le indicazioni su come si vota, il notiziario e il calendario degli appuntamenti quotidiani con i candidati progressisti aggiornato da Italia Radio. Telefona per saperne di più. 144.116.104 Il servizio costa 2.450 lire al minuto. + Iva Gestore del servizio Servizi Italia, Anasgo, tel. 02/575471